



SCHEDA DI APPROFONDIMENTO N° 17

Quale Migrazione, Quale Sviluppo ? Una Prospettiva Critica sulle Relazioni tra Europa e Africa¹

A cura di:

Loren B. Landau
Director
Loren.landau@wits.ac.za

and

Darshan Vigneswaran
Research Fellow
Darshan.vigneswaran@wits.ac.za

Migrazione e Sviluppo

All' inizio del 2006 il Rapporto della Banca Mondiale sulle Prospettive dell' Economia Globale, ha esaminato le implicazioni economiche derivate dal rapporto tra migrazione e rimesse e la possibile conseguente riduzione della povertà in Africa e in altri Paesi del mondo. Da allora il rapporto tra migrazione e sviluppo ha rappresentato un importante tema di dibattito all' interno di conferenze e workshops, sia in Europa che negli Stati Uniti. La conferenza di New York sulle *Migrazioni Internazionali e lo Sviluppo* e il *Global Forum* di Bruxelles su *Migrazione e Sviluppo* (2007), costituiscono due chiari esempi di come questo argomento abbia catturato anche l' interesse di molti esponenti politici.

Il dibattito sviluppato intorno al tema delle migrazioni è stato fino ad ora teso ad analizzare i possibili effetti negativi di tali movimenti sull' economia e sul grado di sicurezza dei Paesi di accoglienza. In tal senso l' accendersi di un dibattito rivolto ad analizzare i possibili legami tra migrazione e sviluppo può offrire interessanti spunti di riflessione. Ciò rappresenta anche una presa di coscienza del fatto che le migrazioni costituiscono un utile parametro da tenere in considerazione quando si pianificano dei programmi di sviluppo (Oleson 2002:126). Se gli scettici guardano ai movimenti migratori come ad una possibile minaccia per il benessere e la prosperità della nostra società, la Banca Mondiale promette che tali fenomeni avranno conseguenze positive sia per i Paesi di provenienza che per quelli di origine, ed anche per i migranti stessi. Se da un lato i recenti e infuocati dibattiti intorno al tema dell' immigrazione, la nascita di movimenti nazionalisti negli Stati Uniti e in altri Paesi, l'elezione in Francia di un Presidente contrario all' immigrazione, non lasciano intravedere ampi margini di dialogo e di apertura sul tema della migrazione, dall' altro l' interesse mostrato dalla Banca Mondiale, l' Unione Europea e le Nazioni Unite per alleviare la povertà e tutelare i diritti umani, sembra far ben sperare per le sorti dei migranti. Ma è evidente che senza un' attenta analisi di quale migrazione e quale sviluppo si vuole raggiungere, le promesse e le buone intenzioni rischiano di rimanere semplici chimere di cui i Paesi in via di sviluppo non potranno mai beneficiare.

Le attuali proposte politiche in materia di migrazione e sviluppo rischiano di produrre involontari effetti indesiderati soprattutto nelle regioni dell' Africa Sub-sahariana, dove la scarsità di dati disponibili non permette di fare previsioni a lungo termine e

¹ Una precedente versione di questo saggio è stata presentata durante un dibattito dal titolo: *Migrazione e Sviluppo: una doppia sfida per Europa e Africa. Bruxelles (3 Luglio 2007)*

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972

la limitata capacità istituzionale nel gestire i flussi migratori impedisce di valorizzarne i potenziali benefici. Molti analisti ed esponenti politici hanno ammesso di non avere sufficienti informazioni per prevedere quali sviluppi avrà (o sta già avendo) il fenomeno migratorio nel continente africano. Ma ciò non ha comunque impedito ai politici di fare grandi promesse e dichiarazioni solenni. Le nazioni più ricche e le organizzazioni internazionali – in particolare tramite la Banca Mondiale, il Dipartimento inglese per lo Sviluppo Internazionale e l' Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) – hanno commissionato una serie di progetti di ricerca per studiare quali possono essere, nel lungo periodo, gli effetti del rapporto tra migrazione e sviluppo nel continente africano, ma la limitata comprensione di tale fenomeno rischia di vanificare questi sforzi compiuti. Anche nel caso in cui vi fosse un' illimitata disponibilità di dati e di informazioni sul fenomeno migratorio all' interno del continente africano, le forze che regolano il dibattito politico sulle migrazioni in Europa e in Africa, rendono improbabile che le politiche migratorie adottate producano gli effetti desiderati.

Interessi e Origini

Si è cominciato a sviluppare un largo consenso internazionale intorno al tema delle migrazioni e dello sviluppo. Tale consenso consiste soprattutto in a) un riconoscimento della diversità dei potenziali legami tra i movimenti di persone e la prosperità globale; b) una presa di coscienza del fallimento della gestione dei flussi migratori, unito all' incapacità di trarre benefici da questi legami. Comunque come rivelato dall' Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel Settembre 2006, i Paesi Membri del Sud e del Nord del mondo sono giunti alle stesse conclusioni seguendo diversi percorsi (UN General Assembly: 2006). Forse la cosa più importante è che l' attuale dibattito difficilmente produrrà degli accordi e delle soluzioni politiche di cui beneficerebbero i migranti provenienti dall' Africa. L' accento posto sul tema delle migrazioni e dello sviluppo ha anche il vantaggio di spostare l' attenzione dal tema della sicurezza pubblica. Il fatto di definire il fenomeno migratorio in base ai suoi possibili effetti benefici sulla collettività, permette di superare gli sterili e inutile dibattiti sulla possibile minaccia rappresentata dai migranti per il benessere globale. Comunque ciò non significa che le soluzioni che verranno attuate non saranno influenzate da paure e preoccupazioni in precedenza non considerate.

L' attuale dibattito su migrazione e sviluppo ha avuto grande eco nei Paesi in via di sviluppo per via della precedente scelta di numerosi Paesi di sostenere politiche di controllo dell' immigrazione.

Ad esempio la posizione sostenuta dai Paesi dell' Europa occidentale riguardo al rapporto tra migrazione e sviluppo è influenzata dagli impegni comuni per il controllo e il pattugliamento delle frontiere. In tal senso sono stati stipulati gli accordi di Schengen e anche i successivi Trattati (Bolten 1991; Neuman 1993; Steenbergen, 1991). Per i Paesi europei firmatari di tali accordi ciò ha significato riconoscere che: a) l' Europa occidentale stava già contribuendo allo sviluppo del continente africano sotto forma di rimesse, b) vi erano necessari motivi per controllare i flussi migratori provenienti da Sud, anche per prevenire il fenomeno del *brain-drain*; c) vi era bisogno di una maggiore cooperazione tra i Paesi che accolgono i migranti; d) accrescere la capacità dei singoli Stati di regolare i flussi migratori poteva essere una forma per contrastare il problema del traffico di esseri umani e dunque promuovere i diritti umani.

I temi delle rimesse, del *brain-drain*, della cooperazione tra Stati e delle misure necessarie per prevenire il traffico di esseri umani hanno costituito fino ad oggi degli elementi fondamentali nel dibattito sulle migrazioni. Coloro i quali promuovono i diritti dei migranti possono chiedersi legittimamente se questi argomenti siano stati dibattuti realmente nell' interesse dei migranti, o piuttosto a causa degli interessi delle Nazioni più sviluppate nel voler tenere sotto controllo i flussi migratori. (vedi, ad esempio: Lavenex, 2001).

Gli esponenti politici dei Paesi dell' Africa australe potrebbero interpretare gli impegni assunti sul tema delle migrazioni e dello sviluppo in modo differente. Sotto

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972

diversi punti di vista ciò riflette una tradizione di lungo periodo in cui la forza lavoro ha sempre dovuto emigrare per migliorare le proprie condizioni di vita. Lo sviluppo irregolare, unito alla tradizione di segregazione razziale e allo sfruttamento della forza lavoro, sono stati dei motivi determinanti del fatto che, all' interno del continente africano, le persone abbiano sempre viaggiato in cerca di lavoro e vissuto lontano dalle proprie case e dalle proprie famiglie (Kotze and Hill 1997). I politici sono ben consapevoli che questo non è il solo fattore determinante per l' integrazione, ma anche un elemento che influenza i movimenti migratori tra Paesi che hanno scarsi interessi commerciali comuni. (vedi, ad esempio UNDP, *et al*, 2000). Allo stesso tempo in una regione in cui manca una forte tradizione democratica e aumentano a dismisura i livelli di xenophobia e di intolleranza, non vi è mai stata troppa urgenza di costruire una politica comune in tema di immigrazione, né di realizzare possibili miglioramenti a riguardo. Le politiche migratorie nel continente africano sono state caratterizzate piuttosto da una generale riluttanza nel volere sottoscrivere accordi multilaterali e poter così trarre dei benefici economici comuni. Gli sforzi intrapresi dal SADC (The Southern African Development Community's) per creare un Protocollo che regolasse i movimenti di persone tra i vari Paesi dell' Africa australe sono un chiaro esempio a riguardo. L' idea nata a metà degli anni '90 di sottoscrivere un Protocollo sulla libera circolazione aveva il chiaro intento di deregolamentare un settore afflitto da una burocrazia corrotta. Nonostante ciò una serie di lobbies sostenute da Paesi come Sud Africa, Namibia e Botswana si sono opposte al riconoscimento di tali accordi per via del fatto che secondo loro solo i cittadini dei Paesi confinanti avrebbero tratto dei benefici (in termini di miglioramento degli standard lavorativi e di aumento dei salari) da questi Protocolli di intesa bilaterale, piuttosto che l' intera collettività (Crush et al, 2000, Rogerson, 1999) (Oucho and Crush, 2001). In questo contesto è pertanto difficile immaginare che il dibattito su migrazione e sviluppo possa produrre dei reali benefici per i migranti del continente africano. Un' ipotesi più probabile è che i partners esteri utilizzano la leva degli aiuti economici per incoraggiare i governi locali a intraprendere politiche comuni che tengano maggiormente in considerazione le implicazioni derivate dal rapporto tra migrazione e sviluppo.

Conclusione

Se l' attuale attenzione sui temi della migrazione e dello sviluppo non rappresenta solo un interesse passeggero, è necessario riflettere a fondo sull' impatto dei movimenti migratori sia sui Paesi di origine che sui Paesi di accoglienza. Ciò richiede di ampliare il quadro di analisi e di studiare le conseguenze politiche e sociali di tali fenomeni. Dobbiamo considerare chi è in grado di promuovere tali politiche e chi ne può realmente beneficiare. Per quanto concerne i benefici per i Paesi africani, questi saranno in prevalenza indirizzati alla classe media e agli esponenti politici. Ma i vantaggi per i Paesi africani saranno comunque minori rispetto a quelli ottenuti da Europa, Nord America e Australia, continenti che possono beneficiare di una delle più scarse risorse africane: i lavoratori altamente qualificati. Benché è un fatto vero che le rimesse stanno fornendo un valido supporto per le economie delle famiglie dei migranti, dobbiamo stare attenti a ritenere che le rimesse rappresentino una panacea e una pronta risposta al problema della povertà nel continente africano. In tal senso i costi potenziali rischiano di essere maggiori dei benefici reali.

Se il reale interesse al centro del dibattito è rappresentato dallo sviluppo dell' economia e delle comunità del continente africano, è opportuno spostare l' attenzione dal tema della migrazione Nord-Sud e verso i Paesi europei. Piuttosto è necessario iniziare a raccogliere dei dati attendibili per comprendere il fenomeno migratorio all' interno del continente africano e le relative implicazioni. Dobbiamo anche creare dei modelli di analisi che considerino il contesto di sviluppo, i bisogni delle comunità e dei singoli Paesi, così come sono realmente e con tutti i loro problemi politici e sociali: conflitti, corruzione e risorse. Se non si agisce in tal senso, il dibattito sulle migrazioni internazionali produrrà solo continue politiche fallimentari a danno del continente africano.

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972